



COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

Regione Toscana

Provincia di Livorno

OGGETTO: Risposta Interpellanza prot.9061 del 17.06.2019

Prima di rispondere ai numerosi punti dell'interpellanza, mi si permetta una piccola introduzione.

Al nostro insediamento, l'area portuale era di fatto abbandonata, sia dal punto di vista infrastrutturale che logistico funzionale. Per molti anni si erano trascinati progetti e proposte, ma di fatto il 2017 ci restituiva un porto assolutamente impresentabile per una cittadina turistica come la nostra, tra l'altro senza alcuna regola. Quello che ci è stato ripetutamente richiesto dai cittadini, sia in campagna elettorale che subito dopo il nostro insediamento, riguardava proprio l'area portuale e la necessità di riqualificazione di questa zona, assolutamente strategica per la nostra economia. Parimenti veniva richiesta una regolamentazione dei posti barca, che all'epoca, anche secondo pareri concordanti di tutti gli utenti del porto, era praticamente inesistente per cui il porto, soprattutto d'estate, diventava una sorta di Far West, di fatto con enorme difficoltà di controllo.

E' in questo scenario, a tinte estremamente fosche, che abbiamo iniziato ad operare, avendo, come obiettivo finale, la totale riqualificazione del porto, sia dal punto di vista infrastrutturale che logistico.

Dal primo punto di vista, dopo circa due anni di nostro governo, abbiamo raggiunto i seguenti risultati, che non sono espressione di un parere soggettivo, ma rappresentano un dato oggettivo:

- terminato il I lotto dei lavori della diga foranea
- effettuata posa delle catenarie con pulizia dei fondali dai corpi morti
- riqualificato il molo grande con sistemazione della pavimentazione
- sostituiti i distributori Beyfin ed ENI
- prossima installazione di sofisticato impianto di videosorveglianza.

Tali lavori di riqualificazione, che sono solo una parte di quello che ci siamo prefissati da qui alla fine del mandato, sono stati frutto di un lavoro politico di concertazione con l'Autorità Portuale Regionale, con le ditte erogatrici di carburante, e con tutti quegli attori con cui, come istituzione Comune, abbiamo concordato le azioni da intraprendere, nelle numerose conferenze dei servizi. Ugualmente, se non più importante, è stato il lavoro degli uffici del Comune per raggiungere un risultato che non possiamo non ritenere assolutamente soddisfacente, dopo anni di immobilismo e di abbandono.

Parallelamente a tali lavori di riqualificazione dell'area portuale, abbiamo deciso di procedere ad una riorganizzazione logistica del porto. Orbene, questo aspetto si è presentato quasi paradossalmente più complesso della riqualificazione della struttura, per il semplice motivo che il porto di Marina di Campo è un porto pubblico, per cui non è possibile concedere, allo stato attuale, posti barca specifici a singoli utenti, ma solo la possibilità di ormeggiare negli spazi consentiti, assolutamente non predefiniti. In conseguenza di questo aspetto, ed in assenza di una regolamentazione, di fatto gli spazi portuali erano alla mercé di chiunque. Bisogna anche aggiungere che si era creato uno status quo per consuetudine, per cui alcuni

residenti ormeggiavano in maniera fissa, nello stesso spazio, senza averne il diritto e soprattutto senza avere alcun onere riguardo l'utilizzo di un posto pubblico, di fatto facendo pagare a tutta la collettività l'utilizzo di un posto barca che, chiaramente, non può rappresentare un bene di prima necessità, ma può essere considerato un bene voluttuario di pochi, la cui gestione non può ricadere sulle tasche di tutti.

E questo ragionamento è stato condiviso da molti nostri concittadini, anche titolari di natante che, fin dal primo giorno di insediamento, hanno chiesto a questa amministrazione, sia nella persona dell'ex assessore Palombi che al Sindaco stesso, di voler trovare il modo di pagare una quota per il posto barca in modo tale da avere un posto sicuro in un porto più ordinato ed usufruire di maggiori e migliori servizi. Di contro c'è stato anche chi ha espresso, anche sui social, la propria contrarietà al fatto che venisse richiesto un contributo ai cittadini possessori di barca, probabilmente perché era tra quelli che aveva da anni, di fatto, la concessione di un posto barca gratuito per la propria imbarcazione ed evidentemente non voleva perdere tale privilegio.

Abbiamo quindi convenuto, anche alla luce delle spese che il Comune ha sostenuto per le pratiche da istruire per un nuovo regolamento degli ormeggi, che le spese di istruttoria potessero rappresentare la modalità più idonea, in maniera simile a quanto viene richiesto per l'istruzione delle pratiche legate soprattutto all'urbanistica. Abbiamo ritenuto, in maniera forfettaria, che tale cifra potesse aggirarsi intorno all'euro/die. Queste spese avrebbero avuto anche un secondo obiettivo indiretto. Quello di selezionare le barche che effettivamente avevano necessità di un ormeggio, evitando così che il porto fosse inutilmente occupato dalla presenza di imbarcazioni anche praticamente mai utilizzate. Non corrisponde affatto al vero che tale percorso non abbia previsto un coinvolgimento degli utenti del porto. Come già riferito in precedenza, l'ex assessore Palombi ha incontrato più volte gli utenti del porto, con particolare riferimento ai diportisti residenti, i quali hanno accettato il pagamento di una piccola somma, a patto di un corrispondente servizio e della sicurezza di un posto per la propria barca, ancorché non fisso.

Ricordiamo agli interpellanti che le spese di istruttoria sono già applicate dall'autorità Portuale Regionale, in conformità del regolamento del Codice di Navigazione, nei Porti di Viareggio e Santo Stefano, spese che vengono regolarmente inserite in bilanci.

Tuttavia, prendendo atto di quanto presentato dagli interpellanti, nell'ultimo Comitato Portuale del 20 giugno del 2019, abbiamo deciso, su proposta del Segretario Generale, di intraprendere un percorso di approfondimento giuridico e richiedere il coinvolgimento dell'Avvocatura Regionale, che svolge il ruolo di supporto giuridico all'autorità portuale Regionale, quale Ente dipendente dalla Regione. Ciò non toglie che, in attesa del necessario approfondimento di cui sopra, si è proceduto con il bando e con la prossima assegnazione dei bollini secondo le graduatorie, come da tutti auspicato, proprio per riconsegnare al porto quella decenza ed ordine che, negli ultimi anni, sono stati latitanti.

Nel caso in cui l'avvocatura regionale valutasse che il contributo di istruttoria non sia ammissibile o troppo elevato, lo stesso sarà restituito al cittadino.